

ROTARY INTERNATIONAL
ROTARY STORY
WOMEN IN ROTARY
IL ROTARY E LE DONNE



Nel 1977 il *Rotary Club Duarte*, California, USA, ammette tre donne come socie, violando la Costituzione del RI e lo Statuto dei Rotary Club che consentivano l'ingresso solo a persone di sesso maschile. A causa della violazione, il Rotary International cancella l'affiliazione del club nel marzo del 1978, il club verrà riammesso solo nel settembre del 1986. Nella causa presentata nel 1983 dal Club Duarte, la Corte Superiore della California decide a favore del Rotary International, dichiarando l'ammissibilità del sesso maschile come qualifica dell'effettivo nei Rotary club della California. Nel 1986, la Corte d'Appello della California, sempre adita dal Club Duarte, rovescia la decisione della Corte, annullando così l'efficacia della sentenza in California. La Corte Suprema della California rifiuta di valutare il caso, che viene quindi presentato in appello alla Corte Suprema degli Stati Uniti.

La decisione del 4 maggio della Corte Suprema degli Stati Uniti dichiara che i Rotary Club non possono escludere le donne dall'affiliazione. Il Rotary emana un nuovo regolamento secondo il quale i Rotary Club degli Stati Uniti possono ammettere donne nell'effettivo.

Il Rotary club di Marin Sunrise, California (ex Larkspur Landing), viene fondato il 28 maggio, diventando il primo club ad ammettere donne dopo la decisione della Corte Suprema degli Stati Uniti. Sylvia Whitlock, del Rotary Club di Duarte, è la prima donna a diventare presidente di un Rotary Club. A

novembre del 1987, il Consiglio Centrale del RI emette una dichiarazione che riconosce il diritto dei Rotary Club del Canada ad ammettere membri di sesso femminile in base alla legge del Canada, del tutto simile a quella sostenuta dalla Corte Suprema degli Stati Uniti. Nella prima riunione che segue la decisione della Corte Suprema degli Stati Uniti del 1987, il Consiglio di Legislazione (1989) vota l'eliminazione dell'affiliazione limitata al solo sesso maschile.

COMINCIA L'AVVENTURA DELLE DONNE NEL ROTARY.

A giugno del 1990, si contano già 20.200 donne in tutto il mondo. La rivista The Rotarian pubblica un articolo sulle donne nel Rotary.

A luglio del 1995, otto donne, tutte statunitensi, assumono per la prima volta l'incarico di Governatore distrettuale;: Mimi Altman, Gilda Chirafisi, Janet W. Holland, Reba F. Lovrien, Virginia B. Nordby, Donna J. Rapp, Anne Robertson e Olive P. Scott.

Nel 2005 Carolyn E. Jones diventa la prima donna a rivestire l'incarico di Amministratore della Fondazione Rotary e nel 2008 Catherine Noyer-Riveau è la prima donna eletta a far parte del Consiglio centrale del RI.

Nel 2010 più di 199.000 donne sono socie dei Rotary Club di tutto il mondo e, tra queste, molte hanno occupato l'incarico di governatore distrettuale. Nel 2012 a Elizabeth S. Demaray viene affidato il mandato di tesoriere, la prima donna a ricoprire questa carica dirigenziale del RI e nel 2013 Anne L. Matthews inizia il suo mandato come prima donna vice presidente del RI.

In Italia la prima rotariana è del RC di Sulmona, mentre la prima donna presidente è stata eletta nel club di Cerveteri-Ladispoli nell'anno 1993/94. La prima Governatrice italiana è stata Alessandra Faraone Lanza del Distretto 2040 nell'anno 2003/04. Successivamente sono state Governatrici Daniela Tranquilli Franceschetti del Distretto 2080 nell'anno 2011/12, Maria Rita Acciardi del Distretto 2100 ed Anna Spalla del Distretto 2050 nell'anno 2013/14, Mirella Guercia del Distretto 2120 nell'anno 2015/16, Tiziana Lazzari del Distretto 2032 nell'anno 2016/17, Lorenza Dordoni del Distretto 2050 e Salvina Deiana del Distretto 2080 nell'anno 2017/18, Patrizia Cardone del Distretto 2080 e Antonietta Fenoglio del Distretto 2031 nell'anno 2018/2019. Le donne nel Rotary sono oggi circa 240.000 e costituiscono il 20% della Membership, percentuale ancora non rapportata al ruolo ed alla rappresentatività delle donne nella società attuale.

Ben al di là della motivazione giuridica, che ha aperto la porta per l'accesso delle donne al Rotary, bisogna riconoscere che dalla vicenda il Rotary,

in realtà, uscì perdente solo sul versante strettamente giudiziario, mentre dal punto di vista associativo, oltre ad aumentare la potenzialità degli effettivi dei Club con l'acquisizione delle professionalità apportate dalle donne, il Rotary si vide riconoscere, anche sul piano internazionale, un maggior rilievo della propria attività nel campo dell'interesse pubblico.

In effetti, se i Club vogliono essere rappresentativi del territorio in cui insistono, non consentire l'ammissione di donne di riconosciuta professionalità e di elevato valore umano, vuol dire, oggi ancor più di allora, non far avanzare il Rotary di pari passo con il cambiamento in atto nella società.

Le donne progrediscono nelle professioni e nelle posizioni di dirigenza, precedentemente occupate dai soli uomini: la conseguente auspicabile parità con gli uomini in ogni campo della vita sociale e produttiva è ormai indirizzata, nonostante resistenze e ostacoli vari, a diventare una conquista irreversibile del nostro tempo. L'ingresso delle donne in rappresentanza delle diverse attività professionali ed imprenditoriali, fornisce ulteriori elementi di qualificazione alla nostra Associazione e consente di offrire alle comunità attività di servizio sempre più efficienti. La donna, con la sua naturale vocazione all'altruismo e con la sua innata sensibilità, svolge e svolgerà ancor più in futuro una parte attiva ed insostituibile all'interno dell'Associazione per meglio realizzare i compiti e le funzioni che sono alla base del Rotary.

È compito della leadership internazionale e distrettuale saper cogliere tutte le opportunità per far sì che anche nel Rotary, come nel resto degli spazi sociali, culturali e produttivi, le donne possano dare contributi sempre maggiori alla vita ed allo sviluppo della nostra Associazione.

Val la pena di ricordare, a tal proposito, la bellissima lettera di maggio 2016 del PPRI K. Ravi Ravindran «Un club, escludendo le donne, esclude molto più della metà dei talenti, delle capacità e delle possibili connessioni. Inoltre, chiude le prospettive essenziali per servire famiglie e comunità in modo efficace. Questo danneggia non solo i progetti del club, ma la nostra intera organizzazione, reiterando gli stereotipi che ci limitano più di tutti gli altri, portando i nostri partner a prenderci meno sul serio, rendendo il Rotary meno attraente ai potenziali soci, in particolare ai giovani, che sono cruciali per il nostro futuro.

Tollerare la discriminazione contro le donne significa condannare l'organizzazione all'irrelevanza». E ancora la lettera del mese di marzo 2017 la del Presidente John Germ "Quarant'anni fa, il Rotary Club di Duarte, California, ha ammesso tre donne nel suo effettivo, in violazione dello Statuto del Rotary International. Di conseguenza, il RI aveva annullato l'atto costitutivo del club. Imperterriti, i soci del club hanno continuato a riunirsi. Avevano messo una X sopra i loro loghi Rotary, avevano creato nuove spille e si facevano chiamare

Ex-Rotary Club di Duarte, continuando a promuovere il diritto delle donne di fare parte del Rotary. Dieci anni dopo, il Rotary Club di Duarte aveva inviato Sylvia Whitlock, primo presidente donna del club del Rotary al Seminario d'Istruzione dei Presidenti Eletti. Poco tempo dopo, nel 1989, il Consiglio di Legislazione del Rotary, con l'ammissione delle donne nell'effettivo, aveva dichiarato la fine del Rotary come organizzazione di soli uomini. Oggi, con più di 240.000 donne nei nostri club, il Rotary è più forte che mai. Siamo donne e uomini da quasi ogni nazione del mondo, al servizio delle nostre comunità in oltre 35.000 club. A livello di club, abbiamo bisogno di uomini e donne di ogni provenienza, età, cultura e professione; a livello internazionale, abbiamo bisogno di club in ogni città, Paese e regione del mondo. Più i nostri club riflettono la loro comunità, migliore sarà il servizio che potremo offrire. La nostra diversità è la nostra forza. Per molti di noi, oggi, è difficile immaginare le ragioni per cui molti avevano sostenuto con fermezza l'idea di non includere le donne nel Rotary. Ripensando al passato, penso che l'opposizione dipendesse da una semplice resistenza ai cambiamenti. I Rotariani amavano il Rotary così come era e non riuscivano a immaginarlo in altro modo. Noi amiamo ancora il Rotary come abbiamo sempre fatto. Amiamo le amicizie e le connessioni che facciamo e l'opportunità che il Rotary ci offre per metterci al servizio dell'umanità. Crediamo che il Rotary apporti un valore straordinario nella nostra vita e nel mondo intero. E ci rendiamo conto, oggi più che mai, che per poter continuare a crescere, il Rotary deve accogliere il mondo che desidera servire; in tutta la sua diversità, varietà e bisogni in continua evoluzione. I Rotariani di oggi hanno un debito di gratitudine nei confronti dei Rotariani di Duarte di 40 anni fa. La loro determinazione, persistenza e buona volontà hanno gettato le basi dell'organizzazione che abbiamo oggi: il Rotary al servizio dell'Umanità”.

